

**LA MORANTE MADRINA DEI "GIORNI" FRANCESI**

Laura Morante darà il via oggi a "Les Jours de France a Rome", 10 giorni di eventi culturali frutto della collaborazione con il XIII Arrondissement di Parigi.



**LUTTO: MORTA A 103 ANNI LA SCRITTRICE MACLEOD**

E' morta all'età di 103 anni la scrittrice Jean MacLeod, la più longeva regina del romanzo romantico britannico e rivale per lungo tempo di Barbara Cartland.



**ATENE RINASCE CON RENZO PIANO**

Renzo Piano progetta la rinascita della costa di Atene: è lui l'autore di un progetto interamente finanziato dalla Fondazione Stavros Niarchos, del costo di 3 milioni di euro.



# Roma è presa

*E c'è chi grida alla "barbarie"*



"Carica dei bersaglieri a Porta Pia" di Michele Cammarano; a sinistra: una caricatura di Pio IX con Garibaldi: il generale tenta di convertirlo alla causa unitaria

**LE TAPPE**

**La conquista**

Il 20 settembre 1870 i bersaglieri, guidati dal generale Raffaele Cadorna, entrano a Roma aprendo una breccia nelle mura Aureliane vicino a Porta Pia

**Il Papa**

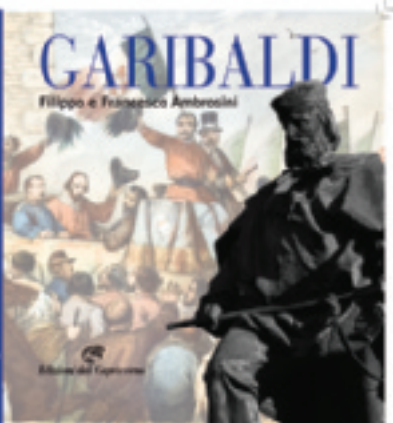
Il Papa Pio IX si ritira nei Palazzi del Vaticano e si considera «prigioniero politico dello Stato italiano».

**I Patti**

Nel 1929, con Benito Mussolini capo del governo, Chiesa e Stato firmano i Patti Lateranensi: è la chiusura della "Questione romana"

lati, come quello proposto dal parlamentare Garibaldi che avrebbe voluto deviare il Tevere fuori Roma per fare del suo letto un'arteria di scorrimento! Dell'insensata crescita della capitale che distrugge l'antico pur di abborracciare scadentissimi quartieri per una borghesia che non sarebbe mai arrivata, è testimone d'eccezione Zola che le dedica il romanzo "Roma" e un "diario romano" ove si enumerano le miserie di una popolazione avventizia, la meschinità dei "barbari municipali" e la corruzione imperante. La speculazione sui terreni edificabili e sui nuovi quartieri trova a sua volta una narrazione puntuale in "Cosmopoli" del mondano in Bourget.

**NOTI D'ALTRA** parte sono i lamenti di quanti, Gregorovius in testa, osservano con indignazione e sbigottimento le trasformazioni della capitale dell'antico in capitale di uno stato moderno. Ma non sempre hanno ragione i difensori ad oltranza dell'antico e c'è chi rimprovera loro la propensione a considerare l'Italia, e Roma in particolare, alla stregua di un'immobile Arcadia, di una riserva di caccia per l'immaginario. **Nel farsi della nuova capitale la grande assente è la cultura italiana che, ad eccezione dell'ironico Faldella, di Matilde Serao e di un episodico D'Annunzio, sembra rifugiarsi nel mito consolatorio della grandiosità romana che tutto assorbe ed ingloba e della sua divina indifferenza.**



"Fascinaia a Castiglioncello" di Giovanni Fattori



# «La nostra storia scritta nei paesaggi»

**Maurizio Naldini**

**LA PRIMA REALTÀ** ad unire l'Italia furono i confini, quindi le Alpi e il mare. Poi vennero gli italiani che bonificarono i luoghi, vi costruirono terrazzamenti, li disegnarono secondo necessità e un po' alla volta li trasformarono in giardini. Non c'è un angolo del nostro Paese che non conosca l'intervento dell'uomo. E quindi ogni luogo ci parla, è realtà e storia allo stesso tempo. Molto di più che una realtà estetica, molto diverso da un "panorama" dove prevale l'elemento natura. Ecco perché si festeggia l'Unità d'Italia, anche con un volume sui "Paesaggi rurali storici" curato da Mauro Agnoletti docente di agraria e di architettura, coordinatore del gruppo di lavoro sul paesaggio del ministero. Oltre 500 pagine, con splendide foto e numerose tabelle, edito da Laterza e voluto dal ministero dei Beni culturali, dal Fai e dall'Unesco, il volume individua i luoghi da conservare, regione per regione. E' il primo passo verso un catalogo nazionale, con lo scopo di unire storia e ambiente, vivibilità e capacità di produrre.

**Professor Agnoletti, cosa dobbiamo cercare nel paesaggio?**  
«Una componente estetica, è chiaro, ma soprattutto una integrazione fra società e natura. Il

paesaggio rivela una storia, quella dell'uomo per la sopravvivenza. E la nostra storia è unica, quindi unico è il nostro paesaggio».

**Se è così, cosa va conservato?**

«Va conservato quello che lo merita. La difficoltà del nostro lavoro è stata proprio individuare i criteri con i quali distinguere i luoghi da catalogare e se possibile da restaurare».

**Quali sono i criteri?**

«Il primo è la persistenza storica della cultura agricola. Ci sono

**IL CATALOGO NAZIONALE**

**Il prof. Mauro Agnoletti: «Un archivio dell'identità E una missione: conservare»**

luoghi dove le culture sono le stesse da età preromana. Poi la integrità dei luoghi, perché noi vogliamo paesaggi vivi, non musei. Infine la vulnerabilità, il rischio dell'abbandono».

**Ce lo possiamo permettere di bloccare, congelare altre parti del nostro territorio?**

«Lo dobbiamo fare, anche per motivi economici. Il valore aggiunto delle nostre produzioni è proprio nell'ambiente, nel paesaggio che lo produce. Il Chianti vale quello che vale per la qualità oggettiva dei suoi vini ma nello

stesso tempo per i luoghi e la cultura dei luoghi dai quali proviene. Tutto questo è dimostrato ampiamente».

**Vuol dire che si può fare cultura e marketing allo stesso tempo?**

«Certo, la conservazione e il restauro non sono necessariamente un costo per la collettività. Di sicuro, anche in agricoltura, non possiamo fare concorrenza ai costi con i quali produce la Tunisia».

**Cosa è cambiato nel paesaggio italiano dall'Unità ad oggi?**

«Abbiamo perso la ricchezza rappresentata dalle biodiversità. Il bosco - e non c'è da stare allegri - è aumentato, fino a tre volte rispetto al 1910. La rivoluzione che abbiamo subito è superiore a quella che potrebbe verificarsi se, davvero, si avesse l'aumento di quattro gradi delle temperature come temono i climatologi».

**A cosa servirà un catalogo nazionale dei paesaggi storici?**

«A sottolineare la nostra identità. A veicolare produzioni di alta qualità. A dare indicazioni al ministero per le politiche agricole».

**Ci sono altri esempi del genere nel mondo?**

«No, siamo i primi. E non a caso l'Unesco vuole saperne di più. Si sono accorti, anche altri Paesi, quale traino può essere per alcune produzioni agricole. Per questo ci vogliono copiare».